

porta né conflittualità né esclusivismi. Ispirandoci dunque alla formula ambrosiana *super ut perfectio fiat*, diciamo che tra le parole della consacrazione e l'epiclesi consacratoria corre un rapporto di *reciprocità perfetta*, giacché i due elementi sono l'uno la *perfectio* dell'altro.

Il fatto che in tutte le anafore della grande tradizione, con l'eccezione unica del canone romano, l'epiclesi per la trasformazione delle oblate sussegua al racconto istituzionale³⁶, non dovrà essere riguardato con l'occhio miope di chi, a livello di efficacia realistico-sacramentale, teme l'insorgere di un conflitto di competenza tra il racconto istituzionale e l'epiclesi. La *lex orandi* lo rassicura. Essa infatti, attraverso la sua visione globale e precisa, sa affermare l'efficacia assoluta e totale delle parole istituzionali che operano la transustanziazione, pur lasciando spazio alla domanda impellente a Dio Padre, perché attraverso l'invio dello Spirito Santo porti a pienezza la transustanziazione; e viceversa, riesca a sottolineare tutta l'importanza dell'epiclesi sulle oblate, senza sminuire minimamente l'efficacia delle parole istituzionali.

Giovanni il Teutonico, intorno al 1215, nel rispondere a quanti dissquisivano troppo sul momento della consacrazione già definita «piccinerie» le preoccupazioni dei teologi del cronometro. Riferendosi al *Supplices* cui riconosce la duplice fisionomia congiunta di epiclesi per la trasformazione sia delle oblate sia dei comunicanti, così egli annota nella sua *Glossa ordinaria* al *Decretum Gratiani*:

«*lube* [comanda], cioè *fa'*. *Perferri* [che sia portato], cioè *che sia transustanziato*. Oppure: *perferri*, cioè *che sia portato in alto*, cioè *che sia trasportato sopra il tuo santo altare il tuo corpo, esaltato al di sopra dei cori degli Angeli*. Sembra tuttavia che questa orazione sia superflua, dal momento che viene pronunciata dopo le parole in forza delle quali si produce il corpo di Cristo, sicché una preghiera che richiede ciò che già è avvenuto, è superflua. Risposta: Il resto scritto non presta attenzione a simili piccinerie riguardanti la concezione del tempo (*scriptura non attendit huiusmodi angustias temporis*); ma il sacerdote, siccome non può pronunciare molte cose in una sola volta, parla come se il tempo restasse fermo, e come se si dovessero ancora fare quelle cose che all'inizio del discorso non erano ancora state fatte... Oppure intendi [la domanda] in rapporto al corpo spirituale della Chiesa, affinché in forza di questo sacramento sia associato alla Chiesa trionfante. Perciò nel seguito del canone si dice: *ut quotquot inde sumpserimus, caelesti gratia repleamur*»³⁷.

In piena sintonia col pensiero di Giovanni il Teutonico, così si esprimerà più tardi Jacques-Bénigne Bossuet († 1704):

³⁶ Per la situazione propria alla cosiddetta *prima epiclesi* alessandrina, cf C. GIRAUDO, *Eucaristia per la Chiesa...*, cit., 469-471, 484-485, 494³⁶².

³⁷ *Decretum Gratiani... una cum glossis*, Lugduni 1584, p. 1952 (*De consecratione* 2,72).

«... lo spirito delle liturgie, e in generale di tutte le consacrazioni, non è di attaccarci a taluni momenti precisi, ma di farci considerare l'insieme dell'azione, così da comprenderne anche tutto quanto l'effetto...». E dunque per rendere la cosa più sensibile che la Chiesa parla, in ogni momento [dell'azione liturgica], lasciando intendere che la sta facendo in quell'istante, peraltro senza troppo considerare se essa è fatta, o se essa forse è ancora da fare, molto contenta che il tutto si trovi nell'insieme dell'azione... E per questo che la Chiesa non si stanca mai di spiegare in vari modi la grande cosa che è stata appena fatta; e, pregando Dio di farla ancora, afferma che egli la fa sempre, conservandola e impedendo con la sua grazia che resti senza effetto»³⁸.

Attraverso il suo linguaggio altamente equilibrato, la *lex orandi* ci ricorda dunque che l'istante in cui avviene la consacrazione non è – come abbiamo visto – quello del nostro cronometro, bensì è l'istante di Dio, che ammette due momenti forti, entrambi da considerare assoluti quasi fossero autonomi.

Per ribadire l'importanza teologica dell'epiclesi e per precisarla meglio in rapporto al caso delicato che rappresenta l'epiclesi antecedente romana, prestiamo ancora attenzione alla casistica rubricale che fino a pochi decenni fa accompagnava l'anafora della Chiesa di Roma.

Nella trattazione *De defectibus in celebratione Missarum occurrentibus*, quale figurava nei messali anteriori alla riforma liturgica³⁹, si ipotizza il caso di un sacerdote che sia colto da un improvviso grave malore, o muoia prima della consacrazione oppure durante la medesima. A ogni ipotesi casistica il canonista-teologo⁴⁰ dà la risposta adeguata. Passiamo in rassegna i casi e consideriamo le risposte.

1° caso: «Qualora il sacerdote prima della Consacrazione diventi gravemente ammalato, o sia colto da una sincope, o muoia, si tralascia la Messa (*praetermittitur Missa*)»⁴¹.

2° caso: «Se ciò avviene solo dopo la Consacrazione del Corpo e prima della Consacrazione del Sangue, oppure dopo la consacrazione di entrambi, la Messa sia conclusa da un altro sacerdote (*Missa per alium sacerdotem expleatur*) a partire dal momento in cui quello è ve-

³⁸ J.B. BOSSUET, «Explication de quelques difficultés sur les prières de la Messe 45», in *Oeuvres complètes*, a cura di F. Lachat, Vivès éd., Paris 1864, t. 17, p. 74-75.

³⁹ Nei messali pre-conciliari la dettagliata normativa cui stiamo per accennare va sotto il titolo «De defectibus in ministerio ipso occurrentibus». L'ultimo messale in cui la leggiamo nella formulazione divenuta classica è il *Messale Romano Latino-Italiano per le domeniche e le feste*, Daverio, Milano 1965, p. XVIII-XIX, § X,33.

⁴⁰ Per molti di questi casi il canonista-teologo è nientemeno che san Tommaso (*Summa Theologiae* III,83,6).

⁴¹ «Se il sacerdote viene colto da morte o da infermità grave prima della consacrazione del corpo e del sangue del Signore, non è necessario che sia supplito da un altro (*non oportet ut per alium suppleatur*)» (TOMMASO, *Summa Theologiae* III, 83,6,1m).